

L'ambiente passa per la Provincia

Intervista a Palmiro Giovagnola Assessore all'Ambiente e Vicepresidente della Provincia di Perugia

Fabio Mariottini

Alla fine di novembre del 2003 si è arrivati al recepimento della legge regionale n. 3 del marzo 1999 per il conferimento alle Province di Perugia e Terni di molte funzioni amministrative in materia ambientale e di difesa del suolo. Al di là dell'aspetto tecnico, ovviamente, c'è un significato politico in questo passaggio di deleghe; su questo argomento, abbiamo intervistato l'Assessore all'Ambiente e Vicepresidente della Provincia di Perugia Palmiro Giovagnola. "Il trasferimento delle nuove funzioni in materia di ambiente ridefinisce completamente il ruolo della Provincia in campo ambientale, conferendole un vero e proprio profilo di Authority in materia di acque, suolo, rifiuti, aria, parchi, inquinamento elettromagnetico ed acustico.

Completamente nuove sono le competenze per le autorizzazioni relative a impianti che danno luogo ad emissioni inquinanti, competenze che andranno esercitate in stretta sinergia con la Regione, alla quale spettano definitivamente le funzioni di programmazione e pianificazione. Con l'effettiva attuazione della legge 3/99 la Regione Umbria corregge l'anomalia che l'aveva contraddistinta e si pone in linea con le Regioni del centro-nord che hanno già da tempo trasferito alle Province le funzioni di gestione del territorio a livello sovracomunale".

Quali criticità ha ravvisato nell'affrontare gli aspetti organizzativi e di coordinamento connessi all'esercizio delle nuove competenze?

Il cambiamento rappresentato dal trasferimento di funzioni deve essere affrontato in primo luogo dalle strutture dell'ente nel suo insieme, a livello di ristrutturazione degli uffici, di modifica e implementazione delle procedure, il che comporta un grosso sforzo organizzativo dal punto di vista tecnico e amministrativo. C'è poi da affrontare il grosso nodo dei rapporti con altri enti e soggetti: in primo luogo con i Comuni che stentano ancora a riconoscere nella Provincia l'ente di riferimento in campo ambientale che esercita anche funzioni di indirizzo e coordinamento allo scopo di realizzare sul territorio una gestione omogenea ed uniforme della materia. Alcune normative come quella in materia di acustica conferiscono anche alla Provincia funzioni sostitutive, gestione e mediazione dei conflitti fra comuni limitrofi. Altro rapporto da definire è quello con ARPA al fine di realizzare, nel rispetto delle specifiche competenze, una sinergia che colmi i vuoti ed eviti sovrapposizioni.

Ritiene le risorse finanziarie, umane e la dotazione strumentale che sono state assegnate alla Provincia adeguate per questi nuovi compiti?

Sicuramente, visto le pratiche che giacevano presso gli uffici regionali, la Regione stessa registrava notevoli carenze dal punto di vista delle risorse sia umane che finanziarie. La stessa criticità viene registrata nel trasferimento alla Provincia, soprattutto per quanto riguarda il personale che in alcuni casi è insufficiente; infatti, la Provincia è stata costretta ad attingere anche a risorse esterne per espletare compiutamente le nuove funzioni soprattutto nella complessa fase transitoria.

L'Agenzia ambientale a suo avviso, per quanto previsto dalla legge istitutiva e dalle successive attribuzioni in materia di acque, elettromagnetismo, rumore ecc, può essere considerata una risorsa indiretta?

È una risorsa nella misura in cui si sviluppa un rapporto virtuoso tra Provincia e Agenzia, con l'obiettivo di realizzare una integrazione basata su una chiara "Missione Ambientale" e sul rispetto delle specifiche competenze, in particolare sulla distinzione fra ruolo istituzionale della Provincia e ruolo tecnico di ARPA.

Ritiene opportuno impegnare la Provincia sulla prevista convenzione con ARPA e Regione per massimizzare l'impiego delle risorse umane e delle competenze tecniche?



Sì, è opportuno, ma la convenzione va verificata sul campo soprattutto in fase iniziale per renderla veramente funzionale alle esigenze del nostro ente, sia nei riguardi delle modalità che dei tempi, che delle risorse economiche, ecc.

Ritiene che la Provincia possa svolgere un ruolo incisivo nel Comitato di Indirizzo di ARPA per assicurare il coordinamento delle richieste di prestazioni all'Agenzia da parte degli enti?

Il Comitato di Indirizzo dovrebbe servire a definire su larga scala gli obiettivi politici e programmatici e la Provincia, proprio in virtù delle nuove competenze e del profilo di Authority che le riservano le normative nazionali e regionali sul territorio interprovinciale, dovrebbe assumere sicuramente un ruolo incisivo anche all'interno del Comitato di Indirizzo.

Monitoraggio e controllo sono in generale competenze primarie dell'Agenzia che in molti campi restano appannaggio delle Province; come ritiene si possano superare i rischi di una sovrapposizione di compiti?

L'analisi iniziale approfondita delle attività svolte precedentemente in questi campi sia dalla Provincia che dell'Agenzia potrebbe essere utile a perseguire una proficua integrazione.

C'è da dire però che per quanto riguarda i monitoraggi la collaborazione era già in essere. Anche sui controlli sono state sviluppate forme di integrazione che vanno però ottimizzate e finalizzate a perseguire controlli mirati ad analizzare situazioni critiche e alla prevenzione del danno ambientale, anche tramite lo sviluppo di banche dati comuni, tenendo conto delle situazioni pregresse già maturate e cercando anche in questo delicato comparto di coprire le carenze ed evitare ridondanze.

Il Trasimeno è senza dubbio un'emergenza ambientale che da anni focalizza l'attenzione delle pubbliche amministrazioni e tra queste la Provincia che detiene le competenze primarie. Per questo sul lago sono state da tempo raccolte informazioni, condotti studi, sviluppati progetti che ne fanno un'area ampiamente documentata. Come valuta la costituzione del-

l'osservatorio nazionale da parte del Ministero?

La Provincia è da anni impegnata in prima linea nella gestione dell'emergenza idrica, insieme alla Comunità Montana alle imprese locali e nazionali, all'Università.

Tale azione ha prodotto una sensibile diminuzione degli impatti negativi che la siccità produce, specialmente nel periodo estivo, sulle attività antropiche spondali e sulla navigazione. Tale attività è costantemente monitorata dal Commissario straordinario per l'emergenza idrica, Presidente della Regione, nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Pertanto, pur valutando positivamente la qualità delle professionalità coinvolte nell'Osservatorio, ritengo eccessiva e forse indebita la costituzione di un ulteriore Osservatorio nazionale da parte del Ministero, che appare una sorta di "commissariamento del Commissario".



mento elettromagn
relative a impianti che danno
ad emissioni inquinanti, com
che andranno esercitate in
sinergia con la Regione, alla
spettano definitivamente le

Densimetri per la misurazione della densità del latte
(Laboratorio ARPA Umbria)